

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 3.00
 " " semestre 1.50
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati. Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, 1° piano.

Un numero separato cont. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

DI UN SENTIMENTALISMO BORGHESE

II.

Lo scrittore, come noi lo intendiamo, — lo scrittore, che trova nello sfogo dell'animo la sola volontà amara che gli è concessa in cambio della fama, ardua a conseguirsi oggi per sola virtù dell'ingegno; dove lasciare unco nelle pagine sue più fuggovoli, più mortuare, un brandello della propria carne: carne fatta del fosforo del proprio cervello e del sangue del proprio cuore. Ma sarà egli tanto più sincero, o più verità egli avrà detto, quanto esse sono in aperta opposizione con la società.

Nel precedente articolo abbiamo rilevato che la odierna filantropia, non è che un prodotto della moda imperante. E la moda vuole che si faccia pubblicamente sapere ai quattro venti che noi abbiamo concorso ad una sottoscrizione pubblica per alleviar questa o quella sciagura, magari con una lira. È il paganesimo risorto in mezzo ad una società che pur si professa cristiana.

Società pagana invece in ogni sua manifestazione; persino nell'onorare, come dice, i morti, trasformando per quella giornata, che è destinata a commemorarli, i Cimiteri tutti quanti, in un bazar di corone, in parte di fiori freschi, ma più ancora di fiori artificiali.

Ma non divaghiamo troppo. Noi si parlava nel precedente articolo, delle tante cure che la odierna società prodiga all'infanzia, ottenendo effetti del tutto opposti a quelli che sarebbero desiderabili. — Tutto per i bimbi, per coloro cioè che diverranno uomini a lor volta, uomini vecchi. Ah, la vecchiaia! E chi è che si ricordi amorevolmente di lei, chi è che pensi a renderla meno pesante, meno amara nei giorni squallidi della impotenza e della miseria?

Muore un filantropo, o lascia magari tutto il suo avere a qualche istituto destinato all'educazione dei fanciulli, — ma di rado o mai, ne muore uno che disponga delle sue ricchezze a sollievo degli infelici, che dopo una vita durata nel lavoro, non ebbero da esso altro conforto che quello di andar a crepare all'ospedale o in qualche casa così detta di Ricovero, il che fa lo stesso.

E noi non intendiamo già unicamente sottintendere che l'ospedale o la casa di ricovero sieno la tappa ultima, estrema del solo lavoratore operaio; no, per noi sono tutti lavoratori a questo mondo, tutti operai. E sia che gli uni si sieno incallite innanzi tempo le mani nei rudi travagli materiali, od abbiano esaurite gli altri le loro energie, nelle fatiche dell'intelletto per poter mangiare il pane quotidiano; — egual sorte li attende. Col loro lavoro han contribuito e gli uni o gli altri a tener desta, in movimento, la gran macchina della vita sociale.

Poiché gli è un errore quello di fare delle distinzioni. E se dovessimo farlo, diremmo che peggior sorte incombe ai lavoratori della intelligenza che ai lavoratori del braccio. Gli operai almeno han sodalizi che nei tristi giorni dell'inopia, possono venire in loro soccorso. Frusciano anch'essi di quel postumo omaggio che consiste nell'accompagnarli con più o meno pompa, all'ultima dimora, magari recitando loro un discorso d'occasione. Gli altri, — gli operai della penna, per esempio, non hanno neppur questo conforto, conforto che si pregusta almeno in vita, — ed è pur qualche cosa.

Dunque? La società non ha pensato all'avvenire di gran parte dei suoi membri, non ha pensato alla vecchiaia.

Le Case di Ricovero, per un uomo che fu un po' istruito, intelligente, un uomo che si sia elevato in qualche modo dalla folla, sono case di pena s'egli è costretto a ricorervi. Pensano esso soltanto alla sua alimentazione, se pur in modo sufficiente al bisogno, o il ricoverato altro non può riguardarsi infine se non un animale a cui si dà da mangiare e da bere infino che dura. È una specie di reclusorio che impone le sue regole monastiche anche a chi può essere sempre stato in vita sua un libero pensatore. È insomma una forma di beneficenza medioevale, che fa a pugni con la tanto decantata civiltà laica dei nostri tempi.

Ma, menù male, se a migliorar alcun po' le dure condizioni di quella vita, gli attuali filantropi, il cui pensiero è continuamente solo rivolto ai bimbi, si manifestassero con qualche atto generoso anche a pro' dei vecchi: E in una società informata o retta veramente ai principi di amore, di fratellanza, come solo il martire, fra tutti il più sublimi, il martire del Golgota intendeva, perchè non si dovrebbe aver pensato e provveduto per tutti? E specialmente, diciamo noi, per coloro che fanciulli crebbero uomini e onestamente lavorarono fin che le loro forze li consentirono?

Sul cammino della vita che conduce dall'infanzia alla vecchiaia, quanti eroi, quanti martiri, quanti vinti dalla fortuna non incontreremmo!

E quegli eroi, quei martiri, quei vinti, costretti ad espiare, no' tardi anni loro, la colpa di una virtù, a cui il mondo è rimasto indifferente! Indifferenza spietata, che si risolve in una colpa che aggrava a sua volta la società. E l'aggrava così, da far parere se non altro, meno esecrabili gli eccessi violenti di chi vorrebbe pazzamente riformar la umana famiglia, per migliorarne le sorti, col pugnale e con la dinamite.

Ma per oggi, tregua agli sfoghi, e l'animo, per quanto egli può, si componga alla calma, s'accieti.

Il Collaboratore eccentrico.

COSE FERROVIARIE

Anche quest'anno, come sempre, le amministrazioni ferroviarie italiane si sono lasciate cadere addosso l'enorme lavoro dei trasporti militari e della vendemmia, senza provvedere le stazioni del necessario materiale e lesinando in ogni maniera sul personale. Intanto da ogni parte si reclama per gli orari gravosi, per il lavoro enorme, per la confusione babelica che regna nelle stazioni, dove più furvo il lavoro straordinario della vendemmia.

E così vi sono manovali ed assistenti obbligati a prestare il servizio di impiegati; gli avventizi di carriera o perfino quelli straordinari, vengono messi al servizio delicato e pieno di responsabilità, delle manovre e della scorta dei treni; della mancanza di carri e di copertoni; insomma, tutto il servizio va a rotoli, perchè, in conseguenza dell'attivazione della cointeressenza, non c'è più un uomo disponibile per la sostituzione e per il sussidio così urgente in questa stagione!

Tutti si lagnano di questo stato di cose così vergognoso.

I fatti vengono a dar ragione alle continue quanto inascoltate proteste, contro la cointeressenza e contro la deficienza ed il maltrattamento del personale.

E Dio non voglia che, in tanta confusione, col personale stanco e così eccessivamente sfruttato, non si abbia a registrar qualche grave disgrazia!

A. F.

Da Venezia

(Nostra corrispondenza)

L'Esposizione d'Arte a Venezia (Note)

VIII.

I pittori italiani.

1. Gli altri italiani.

Dopo i veneziani, vengono più numerosi e di molto più importanti degli altri gruppi regionali, i pittori della Lombardia, che hanno alcune fra le migliori tele della sezione italiana.

Nell'arte lombarda scorre di sovente questa larga vena di genialità forte e nutrita che è nell'indole della popolazione di quel paese: in essa si contano gli iniziatori o i coltivatori di arditi indirizzi novatori (basti nominare il Segantini), i quali so talvolta trascendono un limite ragionevole, non sono però meno un indizio della vitalità o della fecondità del sentimento artistico animatore.

Non dirò, per esser breve, di parecchie opere, più o meno apprezzabili, ma nelle quali non ci sono qualità singolari da notare: così tacorò di Soldini, di Bianchi, di Mariani, di Grassini, di Ghilino o di qualche altro. Ricorderò tuttavia *Orazione* (a Chioggia) di Bazzano, das figura di donna che pregano, in una barca, mentre il tramonto infuoca l'acqua quieta della laguna.

Ricorderò anche il Belloni, con una tela pregevole *Le furie del mare*, e un'altra più grande *Torna a fiorir la rosa*, una mamma al letto del bambino convalescente, che non mi piace affatto per le tinte grigie monotone, e pel disegno, privo di ogni attrattiva.

Ricorderò il Ferraguti, che in *Nebbie* ha sempre lo stesso modo fotografico delle sue illustrazioni di romanzi moderni, con cui ha riempito l'Italia: Ricorderò il "Gölk", che ha in *Brianza* una gran tela che ha l'aspetto di un arazzo. Ricorderò finalmente *Al piedi della croce* di Proviati, di un disegno strano, di una tinta tetra, in cui v'è qualche cosa del sentimento tragico a cui certo l'autore si è ispirato.

Chi merita invece in modo speciale menzione e lode, è Giuseppe Montossi, per la sua *Visione*, pittura a tempera, rappresentante la madonna col bimbo ed alcuni angeli. La ingenuità e la bellezza piena di grazia della composizione e del disegno, la freschezza e la squisitezza delle tinte leggere fanno sì che da questo quadro emana un quieto fascino tutto sereno e tutto dolce.

Una tela che anche non posso dimenticare, e che mi è singolarmente piaciuta, è *Musica* di Arturo Castelli, alcune figure dalle carni finemente modellate d'un intonazione bassa di colorito, piena di una sottile e triste soluzione suggestiva.

Così è pure mirabile il *Ritratto* di una bella bambina dai grandi occhi neri, del Tallone, largo, pastoso, espressivo.

Ma chi, come al solito del resto, desta fra i lombardi le discussioni più vive, è il Segantini. Di lui ci sono due quadri, trattati con tecnica divisionista: un *Ritratto* d'uomo, che non mi pare una gran cosa, né per il disegno, né per le tinte, con le quali, per il modo con cui sono adoperate, non si è potuto ottenere una modulazione soddisfacente delle carni; e *Pascioli alpini di primavera*, in cui si raggiunge una luminosità invero non ordinaria di tinta, tra le quali però, se vi ha alcuna, specialmente il verde tenero delle praterie gemoglianti, che non è forse perfettamente intonata all'ambiente.

Più volentieri mi fermo un istante sul piccolo tratto di Vittorio de Grubicy: *Inverno a Miassina*, in cui (*La sorgente, Sera, Meriggio*) una grande delicatezza di fattura è unita a un vivo, inaffabile sentimento della natura.

Ai divisionisti si riatteca in Piemonte Angelo Morbelli con *Ventata* (titolo strano), una bambina lagrimosa su di un letto, — opera molto paziente che ha dei pregi di evidenza e di vita.

Degli altri piemontesi nominerò soltanto il Cavalieri che ha un gran quadro *Pazzarella*, pieno di sole e di moto, e un'altro minore *Ospitalità montanina* (1), un interno

(1) Acquistato per il Museo comunale di Udine.

con figure, con un efficace e ben condotto effetto di luce rossa di fuoco, dal focolare; sono però deficienti le due figure a destra di chi guarda; il Delleani, ego ha un buon quadro, *Adolescenza*, una distesa verde di collina con greggi e pastori; il Grosso, che in *Luci improvvise in un'anima* (fantasi evidenti coll' *Estremo convegno* di due anni fa) ha un quadro scipito e senza alcuna bellezza; il Reycond e il Buscaglione con cose più o meno discrete; e in fine il Ricci e il Quadrone con cose deboli e insignificanti.

Fra i pittori dell' Emilia ricordò il Pardini (che però vive in Piemonte o in Francia), fine e grazioso; il Bruzzi, per un quadro non ispregevole *Don Chisciotte che si stanca contro le pecore*; il Maiani per una buona impressione turchina di *Sera d'estate*; e il Bazzani per uno sbiadito *Anagife di Traiano nel foro romano*.

Venendo alla Toscana, il Fattori ha due piccoli quadri di cavalli, del suo solito modo, in cui è singolarmente pregevole il disegno, o deficiente il colorito; il Taldi ha un discreto *Inverno in Toscana*; il Signorini un pregevole *Servato vecchio* a Firenze, o una tela meno importante *Vegetazione ligure a Riomaggiore*; Adolfo Tommasi, ha tre piccoli quadri, di cui il migliore mi sembra *Nell'oute*; il Cioli, un discreto tramonto, *L'ora del pastore*. Non si può invece dire che molto male degli *Amori santi* del Ferroni. Giorgio Lucchiosi ha *Trabaci d'ucca*, riproduzione pazientissima con qualche pregio di evidenza e di finezza.

Di opere di pittori romani, ce n'è molto poche, e nessuna, si può dire, di grande importanza. Certo, le due tele di Antonio Mancini, *Meditazione* e *Piccolo antiquario*, stranamente reticolate e violentemente dipinte, sono pregevolissime per vigoria di impasto e per senso vivace del colore; certo l'acquello del Corbelli *Volata a Dio* è di un gusto fine e d'una fattura pazientissima, pur restando freddissimo; — certo l'*Iliriano e Rhocas* del Coleman ha notevoli doti decorative; certo l'*Opera del Lionno*, un *Ritratto* di signora giovane, in seriche vesti, con colori cangianti, vivacissimi, anche se urta con certa violenza l'occhio, non manca in qualche cosa di piacere; ma fra tutti questi quadri non si può dire ce ne sia uno che s'imponga e per qualità estetiche e per serietà d'intendimenti. Sfortunatamente, il Sartorio, senza dubbio uno dei migliori, ha mandato solo alcuni disegni, nei quali però si può riconoscere la squisitezza del suo modo così originale.

Anche da Napoli ci vengono pochi quadri o di pochissima importanza. Dell'Italia meridionale mancano Morelli e Michetti, o altri buoni, non ci restano che dello piccolo cosetto, come la fine *Impressione gialla* di Tessitore; i due paesaggi piovosi *Acqua di marzo* o *Napoli città di Pratella*, che mi piacciono assai; un quadro abbastanza buono di Caprilo, *Le formiche*; un discreto *Tramonto* di Campriani; o due buoni pastelli colorati, di Casciaro, *Nel bosco* o *Verso sera*.

Per ultimo, il Lojaceo, siciliano, ha mandato due quadri: *Nelumbium* e *Ulivi saraceni*, calda e felice rappresentazione della lussureggiante vita vegetale, nei paesi del mezzogiorno.

**

Accennato così brevemente ai pittori italiani, si deve convenire che qui a Venezia non si ha la manifestazione di un'arte forte e rigogliosa. Bisogna tener calcolo di importanti e numerose mancanze: ci sono poi degli elementi apprezzabili, ma sparsi e quasi esclusivamente individuali.

L'arte c'è, ma è frammentaria. Manca ancora molto a formarsi da questi scarsi ruscelli, una corrente abbondante, nutrita, vigorosa, a raccogliere questi frammenti in un edificio solo, che sia lo splendore e l'onore dell'intera nazione.

Ed è poi possibile, oggi, questo? Tu tendo a crederlo, da certi segni da cui sembrano annunciarsi rinnovati ideali e nuove energie, sobbene abbia talvolta dei momenti di dubbio.

A ogni modo è un augurio e una speranza.

E. G.

IL PROCESSO GIACOMELLI

Quando il pubblico pensa ai famosi scandali dell'Immobiliare, si domanda e con ragione, la causa dell'indifferenza e dell'apatia del Tribunale ad affrettare il dibattimento. Cosa si attende?

Che l'obolo livellatore discenda sovr'essa o compia la sua benefica opera?

O si vuole che il voluminoso incartamento seguiti a riposare tranquillo negli archivi della Cancelleria?

La lentezza di certi processi non si è mai smentita, ed abbiamo avuta più d'una prova evidente, ed il fatto di per sé stesso non può a meno di destare una certa e ben giustificata curiosità.

Nei giornali circola la voce che la discussione venga rinviata alle ferie natalizie, cioè ai primi di dicembre. E perchè tanto ritardo?

Si spera forse che alla prossima apertura della Camera, si effettui la caduta del presente ministero?

Si teme che l'on. Di Rudini non voglia favoreggiare i coinvolti in quei celebri scandali, come fecero i suoi predecessori di poco felice memoria?

Si nutre forse la speranza che all'attuale ministero ne succeda un altro di coscienza più elastica, che con la sua alta potenza cerchi di soffocare la rivelazione di nuovi scandali e di nuove sozzure?

Il quesito è arduo, e non vi si può rispondere ciecamente.

La sola cosa prudente per giudicare certi fatti, è l'attendere: vedremo. Vedremo dove andranno a finire ancora una volta certe laidezze e certe sozzezze, e speriamo di non aggiungere ancora un altro strappo alla giusta e ponderata sentenza, ed assolvendo o condannando chi è di ragione.

Un ex usciere.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pasian Schiavonesco.

8 ottobre.

La visita dell'on. Girardini.

Domenica nel pomeriggio giunse graditissimo tra noi, assieme all'avv. Nardini, al prof. Antonio Grassi ed altri suoi amici, l'on. Girardini; il quale nella sua visita ai fedeli elettori di questo paese non volle dare alcun carattere ufficiale, alieno come egli è, nella sua modestia, d'inutili apparati.

L'egregio sindaco Luigi Venier, l'assessore Pesante e Francesco Pianina con altre egregie persone, furono con le proprie vetture ad incontrarlo a Campofornido e lo accompagnarono in casa Pesante dove erano intervenute le gentili signore del paese, e dove gli fu offerto un modesto ma cordiale spuntino al quale presero parte molti amici dell'onorevole di Pasiano ed alcuni del comune di Meretto.

In seguito visitò il Municipio, lo scuola e la famiglia del sig. Sindaco di Villorba dove alla salute del vostro deputato si sturarono parecchie eccellenti bottiglie.

L'on. Girardini si interessò vivamente a con tutti, dei desideri e dei bisogni del paese; al contrario però dell'usanza ormai radicata in certi onorevoli, i quali fra l'una e l'altra battuta di marcia-reale, sbrigliano la fantasia a voli pindarici di promesse senza effetto, egli ebbe ad affermare, che pur tenendo conto dei bisogni di quella popolazione ed occupandosene seriamente, non poteva vincersi con promessa alcuna, poiché, come disse, sdegno assolutamente sacrificare ai piccoli interessi particolari quello ben più grande della nazione. Non è a dirsi che tali leali dichiarazioni ebbero il plauso che si meritavano.

Grati oltremodo della visita, gli elettori di Pasiano sono fiduciosi di rivocerlo come ha promesso nuovamente tra loro per dimostrarci ancora una volta la sentita, vivissima simpatia di cui egli qui ed in ogni paese del suo collegio ha saputo meritamente circondarsi.

Da S. Daniele.

9 ottobre.

Il comizio contro la legge sul domicilio conto.

Come fu già annunciato, domani nella Sala della Società operaia avrà luogo un Comizio per protestare contro questa iniqua legge che sta per presentarsi fra breve alla sanzione della Camera elettiva.

Interverrà pure l'on. nostro deputato Luzzatto, che pronuncerà un discorso.

M.

Da Palmanova.

9 ottobre.

Le feste di domani.

Ricorrendo l'anniversario del plabiscito avranno luogo qui straordinari festeggiamenti, e cioè: corse ciclistiche con premi in danaro e medaglie d'oro e d'argento, tombola di beneficenza a favore della congregazione di carità e gran ballo popolare.

Al nostro teatro sociale poi, si darà una serata di gala con l'opera *Il Trovatore*.

La Società veneta ferroviaria attiverà dei treni speciali di andata-ritorno a prezzi ridotti per le linee di Palmanova, Udine, Cividale, San Giorgio di Nogaro-Latisana-Portogruaro.

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto.

Noi confessiamo anzitutto la nostra ignoranza; non siamo mai stati capaci di sapere come vada pronunciato il nome del personaggio che dopo essere stato prefetto a Udine, viene ora destinato a reggere le sorti della provincia di Novara.

Perché, nei suoi atti, Egli si firmava Segre, mentre tutti lo chiamavano Segrè con l'accento sull'e.

E in noi è sempre rimasto il dubbio se sia stata una dimenticanza Sua quella di non appor l'accento sull'ultima lettera del suo cognome, oppure se egli abbia voluto che ognuno a suo piacere lo pronunciasse come meglio gli attalestava.

Se l'ex commendatore prefetto fosse non italiano ma francese, la cosa sarebbe bell'e risolta. È scritto Segre e si pronuncierebbe Segrè.

Come sapranno forse anche molti accademici di Palazzo Bartolini, in francese l'e quando non ha l'accento è muta, e non si pronuncia in fine di parola.

Ma lasciando ai dotti il decidere se si dovesse dir Segre o Segrè, noi diremo che l'illustre commendatore (già tutti i commendatori sono chi più chi meno illustri per lo gesta che li fecero degni di così alta onorificenza) ci lascia, per trasportare i suoi penati altrove, e precisamente come già dicemmo, a Novara, capoluogo di una provincia importante, per cui il suo trasloco (avuto anche riguardo che il commendatore Cavallini seppe svignarsela, chi d'ora qua, chi dice là, in barba alle autorità novaresi che dovevano sorvegliarlo) può dirsi una promozione.

Già si sa che i prefetti sono nella maggior parte creature che devono l'alta loro posizione, a non meno alta influenza parlamentare, son creature che si remunerano per i servizi che han reso. Chi fa un piacere lo aspetta e così una mano lava l'altra.

Imperante Urbano Rattazzi, se da fama non mente, è avvenuto il caso (almeno così si diceva allora) che sia assarto alla dignità di Prefetto, nientemeno che un cotale, il quale fu il barbitonsore del celebre parlamentare alessandrino.

È tutta questione di fortuna, a questo mondo, e la fortuna, come dice il proverbio, è cieca.

Ma questa divagazione, non ha alcun addentellato coll'illustre, od illustrissimo Prefetto nostro che fu, e ce l'abbiamo incastonata soltanto per scrivere una cartella di più, visto che il proto si lagna perchè la materia scarseggia. Noi non abbiamo voluto certo far paragoni irriverenti, e men che meno offensivi.

Il positivo, il reale, è questo: il commendatore Segre o Segrè che sia, ci lascia, e noi sul conto suo, al posto, non possiamo dire altro (per quanto abbiamo potuto raccogliere) se non che la sua dipartita immerge forse nel lutto i travetti da lui dipendenti, e specialmente il personale del basso servizio, che poté conoscere ed ammirare in lui fin dai primi giorni in cui capitò qui, una splendidezza d'animo veramente meravigliosa.

Dovete sapere che sotto gli antecedenti reggitori della provincia, c'era un individuo appositamente addeito all'accensione dei caloriferi o stufe, negli uffici, e per tale sua mansione percepiva lo stipendio di due lire al giorno.

Il comma. Segre (dobbiamo pronunciarlo alla francese o all'italiana?) migliorò *ipso facto* la florida posizione di quell'accenditore di stufe, sopprimendo senz'altro un posto che al nuovo prefetto parve un canonicato, e: *le stufe* — soltanto egli rivolgendosi con aria di comando, come fosse stato un governatore della Giudea ai tempi di Cesare Augusto — *dovete accenderle voi altri, e se non vi garba lo accendete, pagate di vostra soccoccia l'inservizio, che date due lire.*

E gli usciere, di fronte a quel dilemma,

piegarono il capo, e venuti a patti con l'accenditore di stufe, combinarono alla meglio la faccenda, retribuendolo di lor soccoccia in ragione non di due, ma di una lira.

Basterebbe sì o no questo aneddoto storico per convincere anche i più restii, che il commendatore Segre, ha dato qui, fra noi, prove luminose della sua incomparabile splendidezza?

Non sappiamo però se dessa sia uguagliata dai modi non diremo urbani, ma dolci, affettuosi, — e nella dolcezza e nell'affetto, più o meno convincenti — mercè i quali seppe, nonchè farsi teneramente amare, adorare, dal basso personale di servizio, insonabile ora è sempre della sua pazienza?

Ma non è ancor tutto. E dove lasciamo noi le tante continue, generose elargizioni, fatte a beneficio delle nostre pie istituzioni cittadine?

Esse devono ben molto al commendatore Segre, e se stanno in piedi ancora, è tutto merito suo. Basterebbero lo uniche cento lire offerte alla Congregazione di Carità nella ricorrenza, per i bigotti della Minarchia, tanto solenne, dello Statuto!

Insomma, per tagliar corto, noi invidiamo la Provincia di Novara per il grande acquisto ch'essa sta per fare.

E poiché a chi parte è consuetudine imposta dalle regole della buona creanza, augurare il buon viaggio, — noi, trattandosi che questo viaggio è il comma. Segre, che dovrà farlo, — aggiungiamo: buona e lunga permanenza.

X.

Ho famiglia e.... basta!

Queste parole di color ben chiaro rivolgeva agli irati congressisti cattolici di Casarsa, il delegato di P. S. mandato, malgrado la riunione fosse privata, dal prefetto di Udine a invigilare, perchè le istituzioni non venissero minacciate dai nuovi barbari; perchè le frasi: libertà di pensiero, libertà di parola, continuassero ad essere una finzione.

Ho famiglia e.... basta, diceva il buon delegato, e senza saperlo, con questa frase paurosa, rivelava tutta l'essenza del sistema che pur troppo incombe su tutte le nostre istituzioni.

Le vostre ragioni sono buone, voi avrete tutti i diritti di questo mondo, dice il dottore in legge fattosi per bisogno poliziotto; ma io ho famiglia e.... basta.

Voi invocato giustizia, lo spirito della legge parla in favor vostro, dice l'avvocato diventato per elezione magistrato; ma io ho famiglia e.... basta.

Voi parlate di legge, di giustizia distributiva, di buon senso, ma non sapete che soprattutto sta l'interesse del fisco, così vi risponde l'ufficiale... di un qualsiasi ufficio tassatore; gli ordini sono ordini, i superiori vogliono così, ed io, sapete bene, ho famiglia e.... basta.

E così, senza accorgersi, questi stipendiati del governo, contribuiscono all'opera di restaurazione.

I biglietti del Monte.

L'altro giorno una povera donna mi ha chiesto per favore che le leggersi un biglietto del Monte cosiddetto di Pistà, perchè aveva da spogliare un oggetto.

Ma io vi confesso la verità, che per quanti sforzi facessi non riuscii a decifrare una maledetta niente. Sarebbe stato uopo ricorrere all'opera di qualche dotta orientalista per interpretare che cosa volevano dire quei geroglifici de' quali si servi l'impiegato per indicare la natura del pegno.

A questo modo è più che facile lo scambiare un oggetto per un altro, con grave danno di chi ha ragruzzolato le due o tre lire per tornar in possesso della roba sua.

Negli affari pubblici, e soprattutto in quelli del Monte, sezione pegni, ci pare che un po' di carattere leggibile non istarebbe male.

Ed io mi rivolgo, a mezzo di questo periodico, alla solerte direzione di quell'importantissimo istituto, perchè voglia provvedere a togliere il tanto lamentato inconveniente.

Non si può certo pretendere che tutti sieno calligrafi, come il bravo Manin del nostro Municipio, ma ai miei tempi si voleva dire che appunto la calligrafia è la porta degli impieghi; se nonchè pare che col progresso attuale si sia passati sopra anche a questa *minchioneria* che ormai ha tanto di barba.

Samuele.

Conferenza in vendita.

Alcuni cittadini avendo fatto stenografare da un allievo del maestro Caselotti la conferenza sul XX settembre tenuta dal ministro evangelico sig. Gandolfi nella sua chiesa di Mercatovechio, oggi essa vede la luce per la stampa e vien dedicata ai cittadini tutti di Udine. Ogni copia cent. 14.

Udine paese di conquista.

Forse arriccerà il naso qualcuno leggendo queste note buttate giù come la fretta consente. Ma a noi poco importa. Un giornale che vuol dire schietta e netta la verità non deve darsi pensiero di ciò che possono dire, specialmente coloro che hanno in mano il mestolo delle cose, e spadroneggiano come se fossero altrettanti ras dell'Abissinia.

Dunque, noi volevamo dire che il titolo apposto in cima a questo *entrefilet* di cronaca: *Udine, paese di conquista*, è un titolo che rispecchia appunto la condizione dell'ambiente.

Da molto e molto tempo è invalsa qui la consuetudine di trovar tutto bello e tutto buono quello che non è di casa nostra.

A differenza di altri paesi che fanno del *campantismo*, magari sbagliato, o se volete, spesse volte ingiusto, qui, si dannò all'ostacolo e peggio, si perseguita chi ha avuto la disgrazia di nascere *intra muros*.

I vecchi si ricordano benissimo ancora del celebre incisore Fabris, detto Zoppio al quale, il suo padrone di casa, un marchese, per levarselo dai piedi, non potendo egli pagare l'affitto, fece in modo che gli piovesse dal soffitto l'acqua quando se ne giaceva a letto per riposare. E il povero artista che qui non poteva malgrado la insignificante capacità sua, sbarocare il lunario, cioè mangiare invece di tre, un solo pasto al giorno, andò rammingo pel mondo, ed a Venezia, che non era patria sua; ebbe nientemeno che la ventura di occuparsi in quella Zecca un tempo famosa, e diventarne dopo alcun tempo direttore.

Ventitrè o ventiquattr'anni fa il dottor Levis aveva concorso quale semplice medico condotto municipale, e non essendo stato preso in alcuna considerazione abbandonò la città in cerca di miglior fortuna. E capitato a Milano, in seguito a splendidissimi esami, s'ebbe il conforto della nomina a medico primario di quell'importantissimo Ospital Maggiore. Ed in un periodo non tanto lungo di tempo, conseguì fama e ricchezza.

Questi sono due, fra i chissà quanti esempi, che si potrebbero citare e non sono a nostra cognizione, ma bastano a dimostrare che il famoso proverbio: *nuno è profeta in patria sua* par proprio che non si adatti meglio a proposito di questa patria nostra.

Qui han fatto rapide fortune nei tanti vari rami del commercio, della industria, i forestieri, perchè sempre incoraggiati e protetti dai maggiori non solo, ma ed anche dalla minor folla che loro tiene borse.

Rimane vacante un posto di qualche importanza, ed ecco che a quel posto vien chiamato uno qualunque, purché sia forestiero. Già i talenti non possono essere udinesi o friulani (il che val lo stesso); uopo è che siano di Torino, di Mil no, di Napoli o magari di Cuneo, di vattelapesca.

Ma ciò non basta. Il discredito verso i propri concittadini si estende fino al punto di insignire di una patente di ceterinaria artisti e operai nostrani. Qui abbiamo dei signori che si fan fare le scarpe e i vestiti a Milano od a Venezia, che mandano perfino a far stirare la biancheria fuori, senza contare che ci sono istituti di credito e che van per la maggior, i quali istituti si servono, per la stampa, di tipografi milanesi. Potremo perfino fare il nome di tale che neppur eccontentandosi dei sarti non già udinesi, ma italiani, ordina i suoi vestiti a Londra.

Ma non tutti gran patrioti, non è vero? amanti delle patrie istituzioni, che vanno in sollichero quando sentono le *magiche* note della marcia reale, e si farebbero a quattro se si trattasse di difendere l'onore più o meno bancario ad usum Tanlongo o Cavallini e l'integrità di Crispi che voleva scommettere l'Etiopia, e *spedire* come un fantoccio qualunque impigliato, Menelik, perchè fosse fatto ludibrio allo scherzo dei monelli.

Brava gente perdio, che ama tanto il paese dove nacque o vive, circondata dai massimi onori, col dar da lavorare agli artisti ed operai del di fuori.

A noi poveracci, basta pagar puntualmente le tasse, che sono del resto tanto miti e con tanta equa misura ripartite.

Ma possibile, diciamo noi, che la gente, la nostra troppa buona gente, non abbia da aprir gli occhi mai, non abbia mai da scutar su e dire: adesso è ora di finirlo?

Società operaia.

I soci che hanno raggiunto le condizioni volute dallo statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, possono presentare le rispettive domande in iscritto corredate dai relativi documenti alla Presidenza della Società, entro il mese corrente. Le domande presentate dopo questo termine non saranno prese a calcolo.

Chiuso per infezione di R. M.

Questo lugubre avviso dovrebbero esporre ai loro negozi molti di coloro che il fisco ha onorato della sua stretta.

Se ne guardino bene però, perchè la questura potrebbe intentar loro qualche cosa di grave, dovendo a tutti i costi difendere le istituzioni, e impedire che si esponga al pubblico disdegno le opere di pubblici funzionari.

A Milano il caso è avvenuto, e potrebbe rinnovarsi altrove.

È doveroso ammettere però che la grande maggioranza dei colpiti non ha ragione alcuna di lagnarsi, come non v'è ragione alcuna che i giornali dell'ordine urino come dannati, e scrivano di diritti, di doveri, di giustizia, ecc. ecc., in una questione che è la naturale, logica, legittima conseguenza del sistema da loro turbolento fin l'altro ieri.

Siamo in Africa e ci resteremo? Guorra alle Scioa, vada pur la camicia! L'Italia deve essere forte per esser grande! Facciamo i ricchi, saremo ricchi!

Queste erano le grida che voi alzavate al cielo, ed i patrioti, ed i conservatori, ed i *Candidi* vi facevano eco; ed avevate contro noi — che prevedemmo le conseguenze — fiere parole di rimprovero e di minaccia.

Leggete, leggete friulani, il *Giornale di Udine*, il *Friuli* ecc. di un anno fa; e voi che li avete plauditi, seguiti, secondati, pagate senza scillare, e dite: *ce i abbiamo voluta!*

L'Associazione dei commercianti

merita lodata per quanto ha deliberato l'altra sera, circa gli aumenti sulla ricchezza mobile, e cioè di formulare un ordine del giorno concepito in termini vibrati, per poi comunicarlo ai deputati e senatori friulani ed alla Camera di commercio.

L'agitazione potrebbe anche accentuarsi nel caso che l'agente delle tasse, nei suoi cervellosi aumenti, volesse insistere.

Benissimo!

Sistemi.....

Il collaboratore straordinario del *Friuli*, abbandonato il commercio della verità, che egli faceva sotto la ragione sociale: *Uno che nota*, si è dato all'industria della moralità colla firma *Spectator*.

E dalle colonne che furono e sono ai servizi del più grande fra i moralisti che abbia la storia contemporanea italiana — *Crispi* — insiste a parlar di sistemi onesti, di metodi da galantuomini, ecc. ecc.

Noi, caro *Spectator*, abbiamo il sistema, di pagare i nostri debiti. A voi, forse, la cosa parrà, come tutto quello che viene da codesti nuovi democratici, strana o per lo meno ingenua; ma, sapete bene, tutti i gusti sono gusti.

E se la memoria non vi tradisce, ve ne abbiamo date prove recentissime e parecchie.

Parlavamo di dazio-consumo. *Sistemi*... avete detto, e vi abbiamo ricacciato in gola l'ingiuria con documenti, che mai avete avuto il coraggio di smontare.

Parlavamo di amministrazione comunale, criticandola quando meritava. *Sistemi*... avete soggiunto; ma ai nostri dati di fatto, non avete saputo rispondere nulla.

Parlavamo di sussidi a istituzioni pubbliche. *Sistemi*... avete ripreso a dire, ma che cosa avete risposto alla nostra replica sui Giardini d'Infanzia?

Abbiamo parlato (per non dir di più) di refezioni scolastiche, e facendolo pensavamo al vostro onesto: *Sistemi*...

Rispondemmo anche a ciò, non dubitate, e cogli interessi composti.

Oh, se tutti avessero la nostra massima: *pagar i debiti!* *Il polemista*

Un giro nel collegio.

Come ci scrivevo da Pasion Schiavonesco, la scorsa domenica l'on. Girardini si recò a far visita a quei fedeli elettori. E domani stesso ugual visita avrà luogo da parte del nostro deputato, a Pozzuolo.

E sempre il lavatoio!

Nel numero di lunedì il *Friuli* accennava ai possibili pericoli a cui le lavandaie potrebbero andare incontro lasciando i lavatoi nel luogo dov'erano prima. Ma ci dica un po', se lo sa, quante disgrazie sono accadute, sia quando c'era qui la guarnigione austriaca che dopo? Mai nulla.

Volete assicurare la vita delle lavandaie? Circondate i lavatoi con una inferriata, e così ogni timore è scomparso.

Insomma che che si dica, noi sosteniamo che il trasportare i lavatoi dove si vorrebbe, significa accontentare tre o quattro interessi e null'altro.

Le lavandaie della parrocchia delle Grazie.

FRANCESCO MINISINI Ved. avv. 4.° PALMIRI

Anche la zia?

Rovigo, 8, ore 20 (urgenza). Rassicurate cittadina udinese arriva anche zia con serva, e cane.

Udine, 8, ore 20 1/2 (urgenza). Città esultante. Peccato trasloco Prefetto.

(V. *Giornale di Udine* 4 ottobre 1897).

Qui conta come si possa inaugurare un acquedotto:

« *Alto spumante* il sindaco di Spilimbergo avv. Pognani legge una lettera ec. ec. e termina dicendo che: oggi è la festa dell'acqua, ma che preferisce il vino per bere alla salute di tutti ecc. ecc.

« Il dott. Fratini *brinda* ai valorosi sindaci (non con l'acqua).

« L'avv. Ciriani, non parlerà d'acqua: ma beve alla concordia ecc. ecc.

« Il prof. Domenico Pecile beve alla salute di tutti.

« L'avv. Biasutti, beve all'avvenire dell'agricoltura.

« Il senatore G. L. Pecile: beve all'avvenire dell'illustre passo.

« Il senatore Di Prampero: ha bravi, ma sentite parole e chiude con un brindisi al comm. Pascolato.

« L'on. Pascolato si associa a quelli che hanno alzato il bicchiere all'avvenire ecc.

« Il sig. Riva, beve alla prosperità della banda.

« Il cav. Lanfrin brinda al nostro amato re fonte di civile progresso e alla regina quale più bel (sic) fiore d'Italia che guida sempre all'avanti (sic) Savoia.

(Dal *Giornale di Udine* 4 ottobre n. 236).

Istituto Uccellis.

La Direzione di questo Istituto fa noto che le iscrizioni delle alunne esterne avranno luogo nei giorni 18 e 19 corr.

Gli esami di postecipazione, di riparazione e di ammissione seguiranno nei giorni 20 e 21 corr. e le lezioni regolari incominceranno il giorno 22 successivo.

Si dovranno presentare le domande d'ammissione, corredate dai relativi documenti alla Direzione dell'Istituto.

Pei volontari amministrativi.

È aperto un concorso per esame a 15 posti di volontario amministrativo presso il ministero del tesoro.

Per le necessarie informazioni, rivolgersi alla locale Intendenza di finanza.

Tiro a segno.

Domenica dalle 7 alle 9 colle lezioni 9^a e 10^a ha termine il tiro regolamentare. — Gara di tiro alla rivoltella e facile il giorno 17 ottobre corr. — Lunedì 11 corrente esercitazione per la gara dalle 7 e mezzo alle 9 e mezzo.

Un giornale utile.

Il *Corriere delle Maestre* è il titolo di un nuovo giornale didattico, settimanale, diretto dal friulano prof. Guido Fabiani (*Penna d'Oca*). Esce in Milano ogni domenica, ed è l'unico giornale italiano dedicato alle maestre elementari.

Noi che abbiamo letto il primo numero con vivo interesse, auguriamo al nuovo confratello, che intorno a lui si raccolgano tutte le insegnanti elementari italiane.

Teatro di prosa.

La Compagnia De Sanctis-Della Guardia annuncia due straordinarie rappresentazioni per le sere prossime di lunedì e martedì della ventura settimana. Produzioni scelte: *Colonne della società* di Ibsen e *Joan José* di D'Almeida, nuove per il nostro pubblico.

Alla Compagnia auguriamo esito più fortunato di quello che toccò a Moro-Lin che recitò si può dire a teatro vuoto.

Ma a proposito di teatro: perchè al Minerva non si potrebbe, come facevasi una volta, levare il lampadario che è di non poco disturbo ai frequentatori del loggione?

Programma

dei pezzi che la banda cittadina eseguirà domani alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia N. N.
2. Valse « Violettes » Waldteufel
3. Coro e sermone « I promessi Sposi » Ponchielli
4. Sinfonia « Emma d'Antiochia » Mercadante
5. Fantasia « Manon Lescaut » Puccini
6. Polka « Sans façon » Waldteufel

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice) Estrazione di Venezia del 9 ottobre 1897

27 48 69 45 36

Per istruire i nostri sistemi d'imposte

Reduce dal Congresso internazionale di Delft fu di passaggio a Milano il distinto economista sig. Ivan Oseroff, professore alla università di Mosca.

Viene in Italia con una missione ufficiale del governo imperiale di Pietroburgo per studiare i nostri sistemi d'imposte e specialmente (ahi, povera Russia!) l'applicazione della tassa di ricchezza mobile. Speriamo che la ferocia del nostro fiscalismo, lo induca a riferire al suo governo che alla crudeltà italiana l'Autocrazia del Nord non può e non deve arrivare.

Per conto suo poi il prof. Ivan Oseroff, che è uno studioso del movimento cooperativo, fa una inchiesta speciale sullo sviluppo di questo movimento in Italia e per due giorni fu gradito ospite alla sede della Lega della cooperazione italiana ove raccolse una quantità di elementi per gli studi suoi.

Sarà di ritorno a Milano per il Congresso che si inaugurerà sabato venturo.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 8 al 9 ottobre 1897.

Nasste	
Nati vivi maschi	11
" " " " " "	6
Morti " " " " " "	1
Esosti " " " " " "	1
Totale N. 20.	

Morti a domicilio.

Gio. Battista Piva fu Francesco d'anni 66 — Domenica De Sabbata — Battocchi fu Pietro d'anni 69 sarta — Luigia Acquaroli — Cisotti fu Giovanni d'anni 60 civile.

Morti nell'Ospitale Civile.

Oreola Costantini — Pianta di Pietro d'anni 40 contadina — Maria Luisa-Mazzaro fu Pietro d'anni 74 contadina — Caterina Potirig di Giacomo di anni 55 contadina — Giacomo Malteso fu Tomaso d'anni 76 linaiuolo — Regina Azzan-Da Marco fu Domenico d'anni 63 contadina — Augusta Cimotta-Bertolini fu Scute d'anni 81 casalinga — Maria Tonissi-Dagano di Antonio d'anni 44 seggiolaia — Antonio Romanelli fu Giovanni d'anni 51 conciapoli.

Totale n. 11.

dei quali 8 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Nonino negoziante con Anna Contardo casalinga — Pietro Querini orologiaio con Maria Bellina sarta.

Pubblicazioni di matrimoni.

Masmino Marioni agricoltore con Caterina Ledolo casalinga — Giuseppe Fiorotto con Anna Sanjuk — Giovanni Battista Del Puppo regio professore con Renni Moro agiata.

Guarisse Ancona, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

500 LIRE DI REGALO

a chi prova che non sia autentico il certificato in possesso del sottoscritto, inventore e fabbricatore del liquore Eureka portante la data 11 maggio 1896, che è quello dell'illustre igienista prof. dott. cav. PAOLO MANTEGAZZA Senatore del Regno il quale dice:

Il vostro EUREKA è uno dei migliori liquori italiani...

Questo per la verità, perchè certi fabbricanti di liquori, si approfittano in parte di questo partito, per menomare la bontà dell'Eureka ingrandendo la linea di quello di loro fabbricazione.

ITALICO PIVA Via Merceria, UDINE

NEGOZIO CAPPELLI

FRANCESCO D'AGOSTINO

succ. a R. Capoferri

UDINE - Via Cavour, 8 - UDINE

Questo negozio è fornito d'uno svariatissimo assortimento di cappelli delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere, d'assoluta novità per la stagione estiva.

In questi giorni arrivano i cappelli delle privilegiate marche Valenza, Bisesti e C., Fratelli Albertini di Intra, Rose di Londra e Fabbrica Borsalino.

Esclusiva vendita per Udine dei famosi cappelli R. W. Palmer and C., London.

Non si teme concorrenza alcuna nè per la qualità, nè per i prezzi.

FABBRICA PANE di ENRICO CAUCIGH

UDINE - VIA VILFALTA N. 20 - UDINE

Questa nuova fabbrica di pane fornisce a domicilio un eccellente pane di prima qualità e peso buono.

Lavorazione ottima avendo alle sue dipendenze provetti lavoratori.

Non si accorda sconto alcuno ai rivenditori.

Specialità biscotti (Storti alla Vaniglia) per osterie.

LIBERO GRASSI

Manifatture - Sartoria

Via P. Canciani - UDINE - o Via Rialto

ASSORTIMENTI

Drapperie nazionali ed estere, drappi, fianelle, articoli novità per signora, ecc.

VESTITI

confezionati e da confezionare su misura.

PREZZI

convenientissimi e confezioni accurate.

Vestiti completi di lana garantita confezionati su misura

Lire 20.

Impermeabili - Brovettati di pura lana naturale, igienici, eleganti, senza gomma da L. 22 in più.

Maglie igieniche per lana, alla napoletana, de al catrame. Raccomandate dalle primarie autorità mediche.

Negozi-Laboratorio d'Orificerie ed Incisioni

QUINTINO CONTI

UDINE - Via Paolo Canciani, 21 - UDINE
(Rimpetto il caffè del Moro)

Grande assortimento articoli d'orificeria ed argenteria.

Articoli per regalo.

Si eseguisce qualunque lavoro d'orificeria — riparazioni d'ogni genere — timbri al inchio-stro ed a cartaccia — iniziali o monogrammi su qualsiasi oggetto o disegno.

Oro ed argento fino garantito.

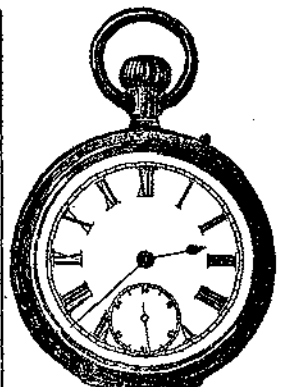
PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

G. FERRUCCI - UDINE

Orologerie - Oreficerie - Gioie

OROLOGI
D'ARGENTO
DA L. 12
A L. 100

OROLOGI
DI NICKEL
DA L. 6
A L. 30



Unico Deposito per il Friuli della Casa Eug. Bornand & C. St. Croix premiata all'Esposizione di Ginevra

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

FRATELLI TOSOLINI-UDINE

Piazza Vittorio Emanuele
Via Palladio (ex San Cristoforo)

Deposito completo di libri di testo, quaderni ed oggetti di cancelleria per le

SCUOLE ELEMENTARI

ISTITUTO UCCELLIS

R. SCUOLE NORMALI

R. SCUOLE TECNICHE

R. ISTITUTO TECNICO

R. GINNASIO E LICEO

PREZZI MITISSIMI



AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Signorina Anna d'Amico da consulti per qualunque malattia o domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia o principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarlo a L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

Magazzino alle Quattro Stagioni

AUGUSTO VERZA

Vedasi avviso in quarta pagina

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
 Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
 Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
 Amianto in cartoni, corda e filo.
 Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
 Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
 Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
 Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
 Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
 Deposito candele di cera.
 Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
 Liquori — Conserve assortite.
 Spugne provenienti dall'origine
SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABAISA-IO

BOTTIGLIERIA
ITALICO PIVA - UDINE
 Via Mercerie N. 2
 Grande assortimento di Vini e Liquori.

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore
LUIGI SANDRI
 Farmacista - Chimico-Farmacista - Farmacista
 ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA.

Stabilimento Baccologico Luigi Pasqualis fu Giuss. - Vittorio (Veneto)

Alla mia Spett. Clientela,
 Il baco di origine forte, sorpassa rapidamente i diversi stati di sua vita, supera tutte le vicissitudini atmosferiche, e vincendo possibili contagi, giunge felicemente al bozzolo.
 Un seme perfetto è garanzia quindi di sicuro raccolto. — Però, anche semi di dubbia provenienza danno risultati soddisfacenti, tanto che al giorno d'oggi, a causa anche del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi imposti al commercio. Guai però all'incerto allevatore di questo seme, se la stagione non procede più che favorevole alle condizioni fisiologiche del baco. Il suo raccolto, può essere certo, sarà dei più infelici e si persuaderà a proprio speso che la questione del buon mercato è questione da escludersi, se nell'acquisto del seme, manca il coefficiente della fiducia nella Ditta confezionatrice, in quale per prova dovrà essere superiore a qualsiasi sospetto.
 Da circa un decennio, le annate si susseguono molto propizie all'allevamento del filugello, epperò le buone qualità di seme non potranno emergere che in piccola evidenza sulle dubbie. Ma se vicissitudini atmosferiche turbassero questo generale buon andamento, a nessuno rimarrebbe dubbio che i semi sani e di buona fama continuerebbero nel loro successo, mentre sarebbe negativo quello degli altri perché il baco di origine debole è lento nel suo sviluppo, non supera le permutazioni atmosferiche, incontrando possibili contagi o difficilmente giunge al bozzolo.
 Mi rivolgo pertanto alla mia Spettabile Clientela invitandola sull'avviso perché sia guardata nel procurarsi il seme, rammentando che la confezione di prima incrocio cellulare, una selezione ripetuta con controllo microscopico e lavoro dilicato, paziente e costoso, e che la oscurata produzione accoppiata al buon mercato, aggrava di più l'industria serica e compromette l'interesse dell'allevatore.
 Dico ciò per lunga esperienza, rammentandomi che possa servire di regola almeno per l'avvenire.

Luigi Pasqualis fu Giussappè
 Rappresentato in Udine dal F.lli Desidèri
 Agenti delle Assicurazioni generali di Venezia.

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni

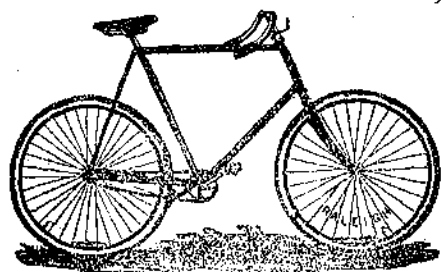
Questo importante Istituto continua splendorosamente il suo cammino. Infatti coglie che ogni ologio, che qualsiasi dimostrazione delle basi solidissime e matematicamente indiscutibili su cui è fondata, valga le seguenti cifre:
 Nel solo mese di febbraio c. a. si iscrissero 6361 soci nuovi per 8497 quote di associazione e s'innassarono e convettirono in rendita nominativa intestata alla Società, L. 101,315,50.
 Al 28 febbraio stesso la Società contava 57,873 solo per 76,012 quote d'associazione e L. 961,767,32.
 di capitale inamovibile in rendita nominativa.
 Lo scopo della Cassa Nazionale, ognuno lo sa è quello di procurare una pensione vitalizia a qualunque persona (uomo, donna o bambino) dopo 20 anni di associazione, mediante il tenue versamento di L. 1,15 al mese.
 Ognuno pensi all'avvenire suo e dei propri figli, o, se lo creda opportuno, provveda in merito.
 Per le iscrizioni rivolgersi al rappresentante ufficiale GIUSEPPE GESCHIUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, libreria via Palladio, Udine.

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

Udine - AUGUSTO VERZA - Udine

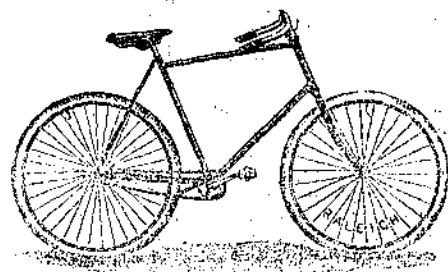
VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocattoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.
 Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.
 Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.



**UNICO DEPOSITO
 BICICLETTE**

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.



HUMBER - PRINETTI-STUCCHI - RALEIGH - ADLER ed altre.

Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.

Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità.

UDINE

Piazza Patriarcato Num. 5.